

di una regalità improntata al servizio e al bene dell'uomo. Come Eliseo (cfr 2Re 4,42-44), anche Gesù sfama la folla che risulta essere sazia, pienamente soddisfatta del cibo ricevuto, proprio come il popolo di Israele nel deserto, che veniva nutrito direttamente da Dio, attraverso la manna. Ciò che dona Gesù consente di giungere alla pienezza, proprio perché Lui è la pienezza, colui che è capace di portare a compimento ogni cosa.

Una pienezza, quella di Gesù, che sembra debordare, che sembra andare oltre: *“Riempiono dodici canestri con i pezzi...”*.

L'iniziativa presa da Gesù di moltiplicare i pani e i pesci ci ricorda che all'interno della vita di fede il discepolo deve essere certo che il suo Signore gli verrà incontro, per soddisfare la sua fame di felicità e di senso.

E' possibile allora affermare che celebrare l'eucarestia significa fare innanzitutto memoria di un evento, di una persona, che è in grado di orientare e di sostenere il cammino umano. Partecipare all'eucarestia è sempre entrare in un mistero, quello di Gesù, che supera enormemente l'uomo, che lo trascende, contenendolo in sé.

Fare eucarestia, fare memoria della morte e risurrezione di Gesù, significa attendere una liberazione e una salvezza che vengono dall'alto e che non sono destinate a pochi, bensì a molti, a tutti gli uomini di buona

volontà. Chi celebra l'eucarestia oggi sa di essere piccolo gregge, chiamato comunque a rendere ragione della speranza che lo abita e, dunque, deve essere consapevole che in quel mistero celebrato è presente il Signore con la sua vita, con la sua persona, con le sue parole, con il suo amore. E tutto questo va vissuto nell'attesa del suo ritorno, nell'attesa della parusia, cioè della sua piena manifestazione, che si realizzerà alla fine dei tempi. Al termine dell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Giovanni ci ricorda che Gesù, sovranamente, invita i discepoli a raccogliere *“i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”*. Sì, Gesù non perde nessuno di quelli che il Padre gli ha consegnato (Gv 17,12), anzi, sceglie liberamente di perdere se stesso proprio perché tutti possano essere salvati nel suo nome.

PREGHIAMO

Pane del cielo, sei tu Gesù, via d'amore tu ci fai come te.

Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, convocata per la Pasqua settimanale, di gustare nella parola e nel pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

XVII Domenica
del Tempo Ordinario
29 Luglio 2012

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal secondo libro dei Re (2Re 4,42-44)

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo reponsoriale (Sal 144)

Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

*Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,1-6)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati

chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Alleluia, alleluia.
Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.
Alleluia.

✦ **Dal Vangelo secondo Giovanni**
(Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

MEDITIAMO

L'evangelista Giovanni raccoglie, in questo capitolo, materiale vario, inserendolo all'interno di un contesto ben preciso "era vicina la pasqua dei Giudei" (6,4). E' questa la seconda volta che Giovanni menziona la festa di pasqua in riferimento all'attività di Gesù; la terza, ed ultima volta, sarà in occasione della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,55). Dopo aver compiuto il segno della trasformazione dell'acqua in vino, infatti, Gesù si era recato a Gerusalemme, proprio in concomitanza con la festa di Pasqua,

per manifestarsi come nuova vittima del sacrificio e nuovo santuario della dimora di Dio.

All'interno di un contesto pasquale, altamente evocativo per l'uomo Ebreo, Giovanni colloca, dunque, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, segno "straordinario" attestato da tutti e quattro gli evangelisti, segno che rimanda alla pasqua stessa di Cristo, a quel "miracolo", cioè, che vedrà Gesù consegnare tutta la sua vita nelle mani degli uomini per "sfamare" il loro desiderio di salvezza.

Ci troviamo sulle sponde di un lago, quello di Tiberiade, sulle pendici collinari che degradano verso le acque di quello specchio d'acqua che ha visto innumerevoli manifestazioni della persona di Gesù.

Gesù si muove seguito da una "grande folla", che è ammirata dai segni che compie in modo particolare sugli ammalati.

Sale su una montagna, che è più probabilmente una piccola collina, e là si siede, come erano soliti fare i rabbini nel loro ministero di insegnamento.

A questo punto, il rabbì di Nazareth si rende personalmente conto delle innumerevoli persone che lo avevano seguito e rivolgendosi a Filippo lo interroga sulle reali possibilità di sfamare questa folla: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" La risposta di Filippo è

alquanto deludente e sconsolata. Si assiste ad una vera e propria impotenza dei discepoli, potremmo dire dell'uomo, di fronte a una situazione creata da Gesù. E' questa la situazione in cui si viene a trovare spesso l'uomo, laddove sperimenta la limitatezza dei propri mezzi, l'inadeguatezza delle proprie forze per far fronte ai casi della vita.

Limite e inadeguatezza che danno una chiara immagine di ciò che è l'uomo, sempre sospeso tra volontà di onnipotenza e potenza di fallimento. L'uomo affaticato, stanco ed oppresso trova nella persona di Gesù improvviso sollievo, fresca agognata in grado di ridare vigore al cammino della vita. Mostrandosi fino in fondo "Signore" della situazione, "Kyrios", Gesù fa sedere la folla, prende personalmente i pani e i pesci e compie l'atto di ringraziamento, espresso dal verbo "eucaristein", esplicito rimando all'istituzione dell'eucarestia, memoriale dell'amore che si dona senza limiti.

Nell'evangelo di Giovanni è Gesù in prima persona che distribuisce i pani e i pesci, richiamo esplicito a quell'atto che Gesù compirà all'interno del cenacolo, quando inviterà i suoi discepoli a prendere il pane e il vino, segni di un corpo spezzato e di un sangue sparso per la salvezza dell'uomo.

La moltiplicazione di pani e pesci mostra Gesù pienamente padrone della situazione, veramente "Re", ma